

Intervento del Presidente dell’AIE Innocenzo Cipolletta

Udienza al Quirinale, 25 marzo

Signor Presidente,

Grazie innanzi tutto per l’invito, che ci onora, e ancor più per l’attenzione che da sempre Lei ha mostrato nei confronti del libro.

Sei anni fa, in occasione dei 150 anni della nostra Associazione, Lei disse che gli editori sono “imprenditori di una particolare specie, con una particolare missione”.

Non l’abbiamo dimenticato.

Il peso economico del settore è dato dalle 70mila persone che lavorano nel mondo del libro, dai grandi autori alle piccole librerie di paese. In Italia ogni anno si comprano circa 160milioni di libri che, se distesi a terra, uno in fila all’altro, formerebbero un sentiero lungo quanto l’equatore. Gli editori italiani sono oltre 5mila, in un panorama che va dai grandi gruppi alle microimprese, impegnati in una varietà di generi: la narrativa e la saggistica, i libri scolastici, per la didattica e per la ricerca universitaria, per l’aggiornamento professionale, i libri per bambini e ragazzi e così via.

Questa varietà fa sì che si producano circa 72mila novità l’anno. Qualcuno dice troppe, ma nessuno è autorizzato a censurarne anche una sola, perché sono garanzia del pluralismo di idee e di democrazia come mostra anche “Più libri più liberi”, la nostra Fiera nazionale di Roma dedicata ai piccoli e medi editori.

La nostra attività si fonda su due pilastri: la libertà di espressione e il diritto d’autore. Émile Zola a fine Ottocento diceva che è il diritto d’autore ad aver «trasformato lo scrittore da buffone di corte a cittadino in grado di criticare chiunque, finanche il re, senza timore di perdere il pane».

Il diritto d’autore definisce anche il legame che sempre deve esserci tra ciò che si pubblica e la sua fonte, il che consente il giudizio di autorevolezza attraverso la conoscibilità dell’autore.

Gli editori italiani guardano all’intelligenza artificiale investendo in diverse sue applicazioni. Come AIE abbiamo investito nella Fondazione LIA-Libri Italiani Accessibili, dedicata alla produzione di ebook accessibili per le persone con disabilità e abbiamo deciso di avere un delegato alla presidenza sui temi dell’innovazione.

Nessun conservatorismo, quindi, ma la consapevolezza che i nuovi mercati dovranno basarsi sulla trasparenza e sulla fiducia. Dobbiamo, perciò, essere orgogliosi delle regole che l’Europa si è data sulla trasparenza delle fonti e sul diritto d’autore. Sono infatti le basi per un’innovazione responsabile e aperta a più operatori, condizione perché questa tecnologia possa prosperare mettendo al centro la persona e non gli interessi privati di pochi. Per questo, signor Presidente, abbiamo molto apprezzato i Suoi interventi su questo tema.

Siamo inoltre impegnati nella promozione del libro italiano all’estero, attraverso la partecipazione a fiere del libro, spesso come «ospiti d’onore», e con continue azioni di scambio tra editori italiani e di altri paesi, in particolare con gli editori europei.

Parlare di libro è parlare di molte cose, in primis di istruzione. Il libro di testo ha prima di tutto un alto valore sociale. Ma l’editoria scolastica oggi soffre per il crescente calo demografico e per un insufficiente sostegno alle famiglie meno abbienti. In parallelo, è preoccupante la perdita di centralità del libro nello studio universitario, sostituito da appunti, slide di lezione o riassunti di

manuali. Il timore che ciò possa generare una conoscenza fragile nelle nuove generazioni va al di là delle nostre preoccupazioni aziendali.

L'editoria libraria è un settore vivo, plurale e innovativo, di cui occorre aver cura per affrontare le criticità che pure non possiamo nasconderci. La prima è congiunturale: un calo delle vendite, aggravato dalla riduzione delle misure pubbliche di sostegno alla domanda.

La seconda ha un carattere strutturale e attiene ai tassi di lettura che in Italia sono inferiori a quelli del resto d'Europa, con grandi disparità territoriali tra Centro-Nord e Mezzogiorno. L'AIE si è dotata per questo di un delegato della presidenza al Sud e abbiamo avviato pochi giorni fa a Napoli un percorso che, partendo da indagini conoscitive, offra a tutti i decisori gli strumenti per avviare efficaci azioni di promozione della lettura, attraverso un rafforzamento di infrastrutture quali biblioteche e librerie. Sul tema, abbiamo anche rilevato una grande vitalità del terzo settore: sostenerne l'attività è strategico per il cambiamento.

Gli editori sono attivi nella promozione della lettura, collaborando con enti locali e con il Centro per il libro e la lettura, animando fiere del libro e festival letterari, e migliaia di eventi in tutto il paese. La nostra associazione ha creato #ioleggoperché, centrata sulle biblioteche scolastiche, che ha avuto l'onore di ricevere la Medaglia del Presidente della Repubblica.

#ioleggoperché festeggia quest'anno il suo decennale. In 9 anni l'iniziativa ha donato alle scuole 3,7milioni di libri coinvolgendo 25mila scuole e 4mila librerie.

Facciamo molto, come editori, per sostenere la crescita della lettura nel nostro Paese e lavoriamo perché la nostra azione possa trovare spazio in una strategia nazionale che veda impegnati uno a fianco all'altro le istituzioni, le imprese, la scuola, il terzo settore. Ci farebbe piacere che un Suo messaggio potesse sostenere questa campagna per la lettura e Le siamo grati per la sua attenzione.

Signor Presidente, Le chiederei ora di poter dare la parola ai nostri quattro vicepresidenti che presiedono i quattro gruppi in cui si struttura AIE e possono restituire un quadro composito dell'editoria in Italia.

In successione intervengono:

Lorenzo Armando, Presidente del Gruppo Piccoli Editori

Giorgio Riva, Presidente del Gruppo Educativo

Maurizio Messina, Presidente del Gruppo Accademico e Professionale

Renata Gorgani, Presidente del Gruppo di Varia